

LE PARTECIPATE PUBBLICHE IN ITALIA | ANNO 2017

Oltre 6mila le imprese partecipate pubbliche attive, 847mila gli addetti

Le unità partecipate dal settore pubblico nel 2017 sono 9.118, l'1,3% in meno rispetto al 2016. Di queste, le imprese attive sono 6.310 (-4,0%) e occupano 847.232 addetti (+0,1%).

Il **valore aggiunto** realizzato dalle imprese a controllo pubblico (partecipazione pubblica superiore al 50%) **crece del 4,4% sul 2016**, superando i **58 miliardi**, pari al 7,5% di quello totale industria e servizi.

Il **valore aggiunto per addetto** delle imprese controllate è di 97.068 euro contro i 47.150ⁱ euro del totale imprese dell'industria e dei servizi.

134 addetti

La dimensione media delle imprese partecipate

Sale a 169 addetti nelle imprese controllate e a 413 nelle società per azioni

3.736

Il numero di imprese a controllo pubblico, per un totale di oltre 630mila addetti

+5,4%

La crescita del valore aggiunto per addetto sul 2016 nelle imprese a controllo pubblico

Aumento in tutte le classi dimensionali ad eccezione di quella con 250-499 addetti

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



In calo il numero di partecipate pubbliche, cresce l'occupazione

Nel 2017 le unità economiche partecipate dal settore pubblico sono 9.118 e impiegano 884.757 addetti. Rispetto al 2016 si registra una riduzione delle unità dell'1,3% e un aumento degli addetti dello 0,5%. Per il 53,3% delle unità economiche, quota in diminuzione rispetto al 2016, i soggetti pubblici esercitano un potere decisionale di controllo, detenendo una quota di partecipazione superiore al 50%.

Delle 9.118 unità a partecipazione pubblica, 6.310 sono imprese attiveⁱⁱ con 847.232 addetti che rappresentano il 95,8% degli addetti delle unità economiche partecipate. Rispetto al 2016 le imprese partecipate attive diminuiscono del 4% ma rimangono stabili in termini di addetti (+0,1%). Le imprese non attive, che hanno comunque presentato una dichiarazione contabile o fiscale nel 2017, diminuiscono del 3,4%, mentre aumentano dell'11,6% le unità partecipate classificate fuori dal campo d'osservazione dell'industria e dei servizi.

Il 59,2% delle imprese attive è partecipato da soggetti pubblici per una quota di partecipazione superiore al 50% (condizione che le definisce "controllate"), il loro peso in termini di addetti è pari al 74,6%. Il 15,1% delle imprese è partecipato invece per una quota di capitale compresa tra il 20% e il 50% con un peso in termini di addetti del 4,4% mentre il 25,7% è partecipato per una quota di capitale inferiore al 20% (21% di addetti) (Prospetto 4, in allegato).

Tre partecipate pubbliche su dieci sono società per azioni

La dimensione media delle imprese partecipate attive è di 134 addetti, valore che sale a 363 per le società per azioni.

Il 30,7% delle imprese partecipate è costituito con forma giuridica di società per azioni (83,2% degli addetti); il 43,2% è organizzato in società a responsabilità limitata (9,2% degli addetti), il 17,8% in Consorzi di diritto privato e altre forme di cooperazione tra imprese (2,7% degli addetti), il 6,3% è composto da società cooperative (3,4% di addetti), il rimanente 2% include aziende speciali, aziende pubbliche di servizi, Autorità indipendenti ed Enti pubblici economici (1,5% di addetti) (Prospetto 5, in allegato).

UNITÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA PER TIPOLOGIA DI UNITÀ PARTECIPATAⁱⁱⁱ

Anno 2017, valori assoluti e variazioni percentuali sul 2016

TIPOLOGIA UNITA'	Unità		Addetti	
	Valore assoluto	Variazione percentuale	Valore assoluto	Variazione percentuale
Imprese attive	6.310	-4,0	847.232	+0,1
Imprese non attive che hanno presentato il bilancio o unico	964	-3,4	–	–
Unità classificate fuori campo d'osservazione industria e servizi	1.461	+11,6	35.924	+12,7
Unità non classificate	383	+7,2	1.600	-20,0
TOTALE	9.118	-1,3	884.757	+0,5

Sei imprese su dieci hanno un rapporto di partecipazione diretto con la P.A.

Le imprese partecipate sono classificabili anche in base alla modalità con cui una Pubblica Amministrazione partecipa ad esse. Si identificano tre tipi:

- *imprese a partecipazione pubblica prossima*, cioè partecipate direttamente da una Amministrazione pubblica; sono il 60% e impiegano 530.244 addetti, corrispondente al 62,6% degli addetti delle imprese a partecipazione pubblica;
- *imprese controllate da gruppi pubblici* (cioè gruppi aventi come vertice una PA), il cui capitale è controllato indirettamente tramite altre unità appartenenti al gruppo; sono il 18,2% delle imprese e rappresentano il 24,7% degli addetti;
- *imprese partecipate da controllate pubbliche*. Si tratta di imprese partecipate da soggetti controllati a loro volta da gruppi di imprese a controllo pubblico. Le imprese di questo tipo sono il 21,9% e assorbono il 12,7% degli addetti totali delle imprese partecipate (Prospetto 3, in allegato).

Si conferma il trend decrescente delle imprese partecipate

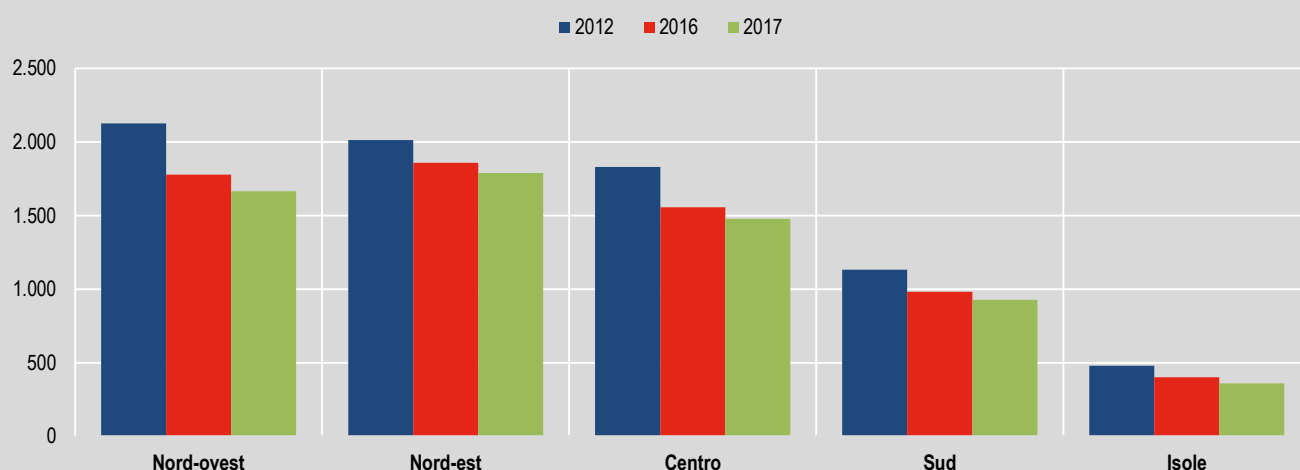
Nel corso degli ultimi 6 anni il numero di imprese partecipate si è ridotto notevolmente, con una flessione del 18% rispetto al 2012. In particolare tra il 2016 e il 2017 la riduzione è del 4%, con variazioni che oscillano a livello territoriale tra il -8,7% delle Isole e il -1,7% del Centro.

Nel Centro Italia si conferma anche nel 2017 la maggiore concentrazione di addetti (55,5% del totale) presenti nel 24,2% delle partecipate. In questa ripartizione la dimensione media è di 308 addetti per impresa, livello fortemente influenzato dalle 653 imprese localizzate nel Lazio, che presentano una dimensione media di 617 e impiegano 403.214 addetti (47,6% del totale).

La ripartizione territoriale con il maggior numero di partecipate è invece il Nord-est (28,4%), che impiega il 14,8% di addetti e presenta una dimensione media di 70 addetti per impresa. Tra le regioni è la Lombardia ad avere il maggior peso in termini di imprese (16%), con il 9,7% degli addetti e una dimensione media di 81 addetti per impresa (Prospetto 7, in allegato).

FIGURA 1. IMPRESE PARTECIPATE PUBBLICHE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Anni 2012-2017



Imprese partecipate soprattutto in attività di produzione di servizi

Il settore delle *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (con il 14,1% di imprese e il 2,7% di addetti) si conferma il settore di attività economica con il maggior numero di imprese partecipate attive; in termini di addetti si riconferma invece il settore del *Trasporto e magazzinaggio* (10,5% delle imprese partecipate e 36,6% di addetti). Si distingue per un elevato numero di imprese partecipate anche il settore della *Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento* (11,9% di imprese e 11,4% di addetti) (Prospetto 8, in allegato).

Le imprese partecipate senza occupazione (pari al 26,3% del totale) diminuiscono del 5,5% rispetto al 2016. Il 91,3% degli addetti delle imprese partecipate è concentrato nelle imprese con almeno 100 addetti. Queste ultime sono presenti soprattutto nel settore *della Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento* (202 con 83.190 addetti) e hanno nel *Trasporto e magazzinaggio* il maggior numero di addetti (300.888 in 157 imprese) (Prospetto 8 in allegato).

Gli enti locali continuano a dismettere le partecipate

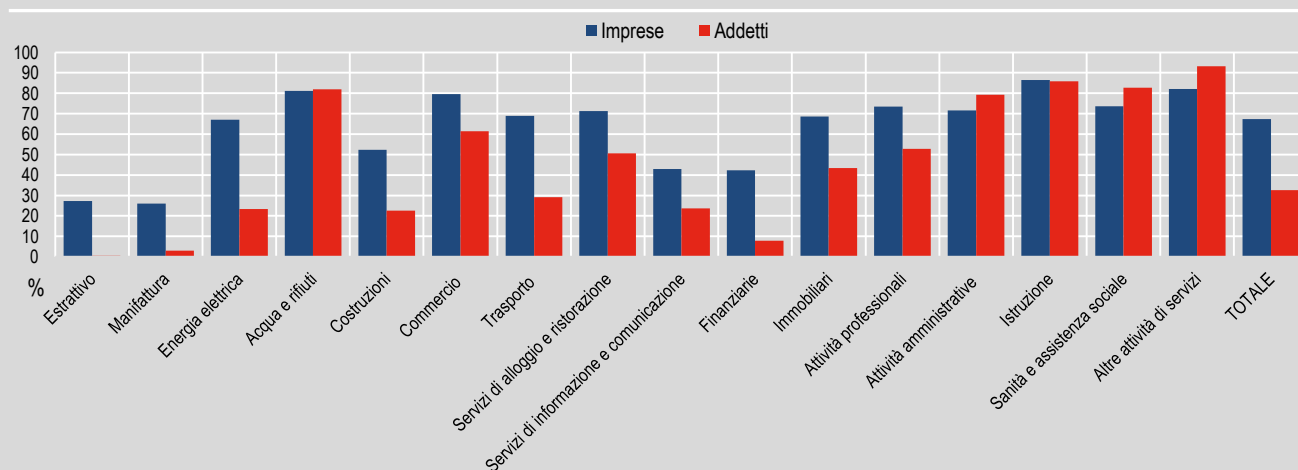
Su 6.310 imprese partecipate attive, sono 4.253 quelle partecipate direttamente da almeno un'amministrazione pubblica regionale o locale o, altrimenti, appartenenti a gruppi con al vertice un ente territoriale (partecipate locali); esse impiegano 276.366 addetti, corrispondenti al 32,6% del totale di riferimento (prospetto 9, in allegato).

Rispetto all'anno precedente si registra un calo del 7,5% delle imprese e del 30,3% degli addetti. I settori che in termini di numero di imprese presentano i cali maggiori sono quello estrattivo (-40%), delle costruzioni (-14,3%) e dei servizi di alloggio e ristorazione (-13%). Il settore di attività economica che risente del maggiore calo di addetti (-89,6%) è le *Attività finanziarie e assicurative*, a causa della dismissione delle quote di partecipazioni minime detenute da parte di enti locali in banche.

Nonostante in riduzione del 5,6%, il settore *Attività professionali, scientifiche e tecniche* si riconferma quello con il maggior numero di partecipate locali (652 con 12.197 addetti). Seguono la *Fornitura di acqua; rete fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento* con 612 imprese e 79.029 addetti e il *Trasporto e magazzinaggio*, con 456 imprese e 90.336 addetti.

Rispetto al totale delle partecipate, i settori in cui gli enti locali partecipano in misura più rilevante sono l'*Istruzione* (86,4% di imprese partecipate, 85,8% di addetti) e le *Altre attività di servizi* (82,1% di imprese partecipate, 93,2% di addetti).

FIGURA 2. PESO DELLE PARTECIPATE LOCALI SUL TOTALE DELLE PARTECIPATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2017, composizione percentuale



Il MEF ente di controllo principale in termini di addetti

Se si restringe l'analisi alle sole imprese attive controllate da soggetti pubblici, si individuano 3.736 imprese a controllo pubblico, per un totale di 631.984 addetti e una dimensione media di 169 addetti. Tra di esse è possibile distinguere 2.496 imprese che appartengono a gruppi che hanno al vertice un'unica amministrazione pubblica; esse occupano 541.331 addetti.

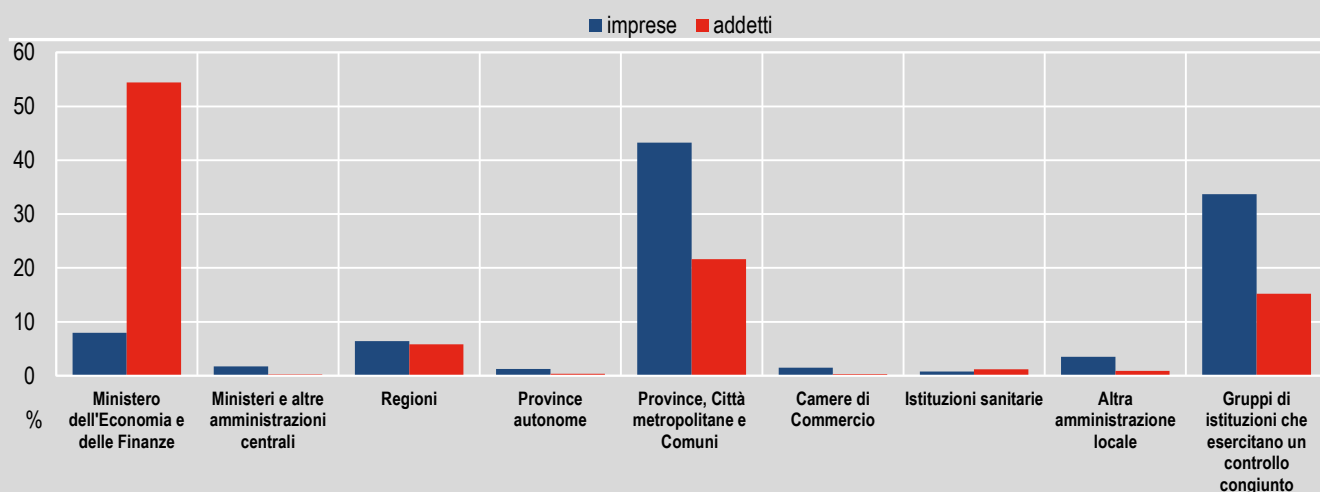
Le rimanenti 1.240 imprese, con 90.653 addetti, fanno invece riferimento a gruppi con al vertice una pluralità di amministrazioni pubbliche, che esercitano il controllo in modo congiunto oppure sono singole imprese (non appartenenti a gruppi) il cui capitale è controllato in modo congiunto da più amministrazioni pubbliche.

Nel 2017 il numero di imprese a controllo pubblico continua a scendere ma aumenta la loro dimensione media: rispetto al 2016 sono diminuite del 5,7% mentre è aumentato il numero di addetti del 3,5%.

Attraverso il controllo diretto o indiretto esercitato sui grandi gruppi, il Ministero dell'Economia e delle Finanze è il soggetto controllante di maggiore rilevanza in termini di occupazione, con il 56,5% di addetti delle imprese a controllo pubblico e una dimensione media di 1.109 addetti (Prospetto 11, in allegato).

Il maggior peso in termini di numero di imprese è rappresentato dall'insieme controllato da Province, Città Metropolitane e Comuni che controllano 1.612 imprese (pari al 43,1% delle imprese a controllo pubblico) e occupano 131.176 addetti (con un'incidenza pari al 20,8% del totale).

FIGURA 3. IMPRESE E ADDETTI DELLE CONTROLLATE PUBBLICHE PER TIPOLOGIA ISTITUZIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE CONTROLLANTE. Anno 2017, valori percentuali



Oltre 58 miliardi di valore aggiunto dalle imprese a controllo pubblico

Complessivamente, al netto delle attività finanziarie e assicurative, le imprese a controllo pubblico generano oltre 58 miliardi di valore aggiunto^{iv} (il 7,5% di quello prodotto dalle imprese dell'industria e dei servizi^v).

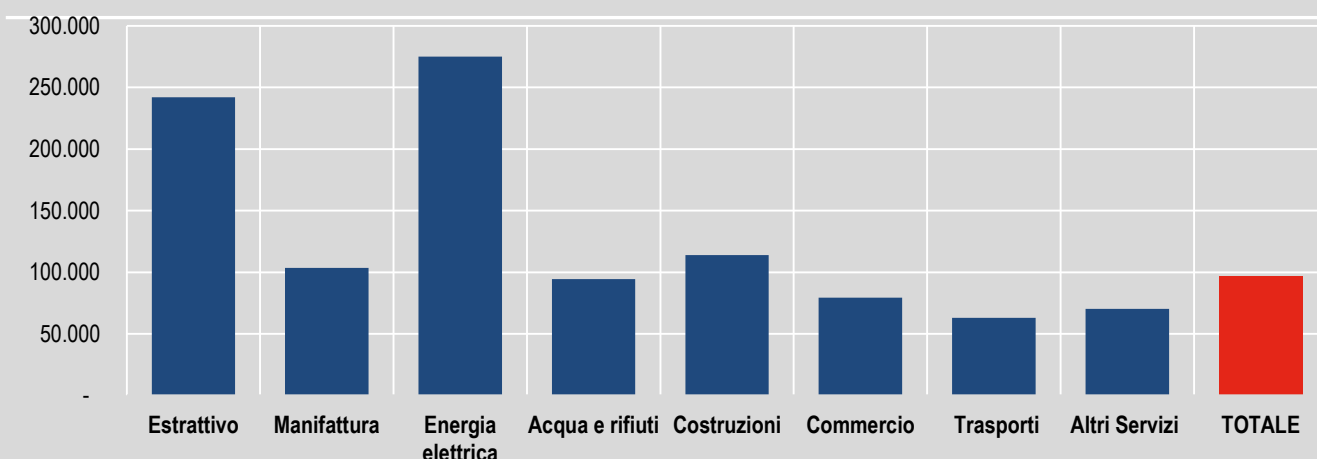
Il contributo al valore aggiunto sale al 9,5% se si considerano solo le forme giuridiche tipiche delle imprese controllate (società di capitali^{vi}). I settori più rilevanti si confermano la *Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata*, che realizza il 65,3% del valore aggiunto dell'intero settore di riferimento (62,1% nel 2016) e la *Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento*, con il 62,1% del valore aggiunto dell'intero settore di riferimento (63,3% nel 2016). Per il 2017 risulta in crescita il settore della *Attività estrattiva* con un valore aggiunto pari al 71,7% contro il 60,1% del 2016 (Prospetto 17, in allegato).

Il valore aggiunto per addetto è di 97.068 euro (92.104 nel 2016). Questo valore è fortemente influenzato dal settore della *Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata*, in cui si concentrano le grandi aziende di Stato. Al netto di tale settore, la produttività delle imprese a controllo pubblico scende a 78.224 euro.

Il costo del lavoro delle imprese a controllo pubblico rappresenta l'8,4% del costo del lavoro del complesso delle società di capitali, con un valore medio per dipendente di 51.951 euro. La retribuzione lorda rappresenta invece l'8,4%, con un valore medio per dipendente pari a 37.278 euro. (Prospetto 20 in allegato).

L'82% delle imprese a controllo pubblico ha presentato il bilancio d'esercizio al 2017; tra di esse il 79,4% (78,3% nel 2016) ha registrato un utile d'esercizio, il 20,6% (21,7% nel 2016) una perdita. Le controllate pubbliche hanno subito perdite per circa 1 miliardo e 192 milioni di euro (contro i 2 miliardi e 156 milioni di euro del 2016) e utili per oltre 16 miliardi e 35 milioni di euro (13 miliardi e 857 milioni di euro del 2016), con un saldo complessivo positivo di oltre 14 miliardi e 843 milioni di euro.

FIGURA 4. VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO DELLE IMPRESE A CONTROLLO PUBBLICO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA. Anno 2017, valori assoluti in euro



Glossario

Addetto: persona occupata in un'unità giuridica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Amministrazione pubblica: "il settore delle amministrazioni pubbliche (S.13) comprende tutte le unità istituzionali che agiscono da produttori di altri beni e servizi non destinabili alla vendita (cfr. § 3.26 del SEC2010) la cui produzione è destinata a consumi collettivi e individuali ed è finanziata in prevalenza da versamenti obbligatori effettuati da unità appartenenti ad altri settori, e/o tutte le unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella redistribuzione del reddito e della ricchezza del paese"(SEC2010, §2.111).

Asia (Registro statistico delle imprese attive): costituito in ottemperanza alle disposizioni dei Regolamenti europei n.177/2008 e n.696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat. Il registro Asia è la fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Anagrafe Tributaria, dichiarazioni annuali delle imposte indirette, dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle 'Persone' con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (Iulgi) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Attività economica: è la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dal 1 gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. Se nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività economiche, la prevalenza è individuata sulla base del valore aggiunto o, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale o delle retribuzioni lorde.

Classificazione delle attività economiche (Ateco 2007): La classificazione delle attività economiche Ateco 2007, in vigore dal 1 gennaio 2008, costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. 2, profondamente diversa dalla precedente.

Controllante: l'unità istituzionale (persona fisica o giuridica) che esercita il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

Controllata: l'unità giuridica controllata direttamente o indirettamente dal vertice.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoranti a domicilio): paga base, indennità di contingenza e altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima e altre analoghe erogazioni e corrisposizioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per

provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Grande impresa: impresa con 250 addetti e oltre che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Gruppo di impresa: associazione di unità giuridiche controllate da un'unità vertice; il Regolamento comunitario n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non avente diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili" e in grado di "unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono".

Impresa: "l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità «impresa» utilizzata per l'analisi economica" (Regolamento 696/93).

Impresa attiva: impresa che ha svolto un'attività produttiva nell'anno di riferimento.

Margine operativo lordo: calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Micro-impresa: impresa con meno di 10 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita

Partecipata non prossima: L'unità giuridica partecipata da un'Amministrazione Pubblica tramite controllate dell'amministrazione stessa. Se la partecipazione non prossima è di maggioranza (50%+1) si ha il controllo indiretto dell'unità. Le partecipate non prossime prese in considerazione sono solo le partecipate di controllate, non vengono considerate le partecipate di partecipate.

Partecipata Prossima: L'unità giuridica partecipata direttamente da una pubblica amministrazione.

Piccola e media impresa: impresa con 10-249 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Regolamento (CEE) n. 696/93 del 15 marzo 1993: costituisce il quadro normativo attualmente in vigore riguardo la definizione e l'identificazione delle unità statistiche da utilizzare nella produzione di dati sul Sistema economico comunitario.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Società di capitali: sono considerate società di capitali le società costituite in forma di Spa, S.r.l., Sapa, Cooperative, Consorzi di diritto privato, altre forme di cooperazione tra imprese, imprese

costituite all'estero che svolgono attività economica in Italia, autorità indipendenti, enti pubblici economici, aziende speciali e aziende pubbliche di servizi.

Unità residente: “Una unità è considerata unità residente di un paese allorquando essa ha il suo centro di interesse economico nel territorio economico di tale paese – ossia quando esercita per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio”, pertanto, sono considerate residenti anche le unità residenti fittizie, definite come “quelle parti di unità non residenti che hanno un centro di interesse economico (ossia, nella maggioranza dei casi, che svolgono operazioni economiche per un anno o più o che attendono a un’attività di costruzione per un periodo inferiore a un anno se il prodotto costituisce investimenti fissi lordi), sul territorio economico del paese,” SEC 2010.

Valore aggiunto: rappresenta l’incremento di valore che l’attività dell’impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l’impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l’attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo dal totale dei ricavi l’ammontare dei costi: i primi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione; i secondi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione.

Valore aggiunto per addetto: Il rapporto del valore aggiunto per addetto è una misura della produttività nominale del lavoro

Vertice: Per vertice di un gruppo si intende l’unità giuridica (persona fisica o giuridica) che controlla le unità giuridiche del gruppo e che non è controllata da nessuna unità giuridica.

Nota metodologica

Pur in assenza di un quadro di armonizzazione metodologica e di regolamentazione a livello comunitario che esplicitamente disciplini la produzione di statistiche economiche strutturali per questa particolare popolazione di unità economiche, si rilevano numerose interconnessioni con altri domini della produzione statistica in termini di concetti, definizioni ma anche archivi e basi di dati di riferimento. D'altro canto la presenza, da diversi anni, di una domanda informativa a livello nazionale molto forte, e l'intento di regolamentare questo rilevante segmento del sistema produttivo nazionale, da ultimo attraverso il nuovo Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica che prevedeva tra l'altro entro il 30 settembre 2017 la revisione straordinaria delle partecipazioni dirette e indirette delle Amministrazioni pubbliche (*D. Legislativo n. 175 del 19 agosto 2016 entrato in vigore il 23/09/2016*), ha determinato l'inclusione già da qualche anno di queste statistiche nel programma statistico nazionale. In particolare, a partire dal registro di riferimento (Codice PSN ST-1760, Registro statistico dei gruppi d'impresa e dei legami di partecipazione pubblica e privata) sono stati sviluppati nuovi indicatori strutturali sulla base dell'integrazione a livello di impresa con altre fonti, ed in particolare con il Frame SBS che riporta informazioni coerenti con il Regolamento europeo SBS sulle principali variabili di conto economico per tutte le imprese dell'industria e dei servizi.

Campo di osservazione e fonti utilizzate

Le informazioni disponibili sono riferite alle seguenti tipologie di unità: società di capitali, associazioni, fondazioni, fondazioni di partecipazione, consorzi di diritto pubblico; di conseguenza, sono state considerate anche modalità operative di partecipazione diverse da quella del possesso di quote. Sono prese in considerazione tutte le quote di partecipazione, da un minimo comunque maggiore di zero fino al 100% del capitale dell'unità partecipata. La partecipazione può essere prossima, indiretta o tramite controllate.

L'universo delle unità partecipate o controllate da una Pubblica Amministrazione, viene stimato dall'Istat tramite l'utilizzo integrato delle seguenti basi di dati:

- 1) le dichiarazioni sulla struttura delle partecipazioni rilevanti rese alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob);
- 2) le dichiarazioni degli elenchi dei soci delle società di capitale iscritti al Registro delle imprese, gestito dalle Camere di Commercio;
- 3) le informazioni desumibili dai bilanci civilistici e consolidati delle società di capitale;
- 4) le dichiarazioni relative alle partecipazioni detenute dalle amministrazioni pubbliche al Dipartimento del Tesoro (Mef).

Tali fonti forniscono tutti i legami di partecipazione caratterizzati dalla presenza di una unità partecipante che detiene una quota di partecipazione attraverso cui esercita la propria influenza su una unità partecipata secondo lo schema seguente:

(unità partecipante → unità partecipata, quota di partecipazione)

Il riferimento normativo della prima fonte è l'articolo 120 del Testo Unico Finanziario D.Lgs. n. 58/1998, relativo agli obblighi di comunicazione delle partecipazioni rilevanti alla Consob. L'obbligo riguarda tutti "coloro che partecipano in una società con azioni quotate in misura superiore al 2% del capitale¹" (comma 2).

La seconda fonte si basa sul terzo comma dall'articolo 2435 del codice civile relativo all'obbligo di pubblicazione dell'elenco soci e dei titolari di diritti su azioni o quote delle società residenti in Italia non quotate in mercati regolamentati. Gli amministratori sono tenuti a depositare presso le Camere di Commercio "l'elenco dei soci (persone fisiche e giuridiche, residenti e non), riferito alla data di approvazione del bilancio con l'indicazione del numero delle azioni o quote possedute, nonché dei

¹Al comma 1 si specifica che "per capitale di società per azioni" si deve intendere "quello rappresentato da azioni con diritto di voto".

soggetti diversi dai soci che sono titolari di diritti o beneficiari di vincoli sulle azioni medesime”. La dichiarazione

deve essere resa la prima volta in fase di costituzione della società e annualmente entro 30 giorni dall’approvazione del bilancio.

Queste due prime fonti coprono tutta la popolazione delle società di capitali (quotate e non) e forniscono una base di dati in cui l’informazione sulla struttura proprietaria è organizzata secondo un sistema di tipo bottom-up.

La terza fonte informativa è costituita dai bilanci civilistici e consolidati delle società di capitali per quanto attiene alle informazioni sulle partecipazioni dirette e indirette in essi riportate, secondo quanto richiesto dall’articolo 2427, punto 5) del codice civile e l’articolo 39 del D.lgs. n. 127/1991. Rispetto alle due precedenti fonti quest’ultima presenta una struttura di tipo top-down delle informazioni, che consente non solo un raffronto immediato, ma anche il recupero, ai fini della copertura, di alcune unità inadempienti rispetto all’obbligo di dichiarazione dell’elenco soci anno 2017. Inoltre i bilanci consolidati forniscono l’elenco delle partecipazioni di controllo dei principali gruppi italiani in società estere e indicazioni di carattere qualitativo per l’individuazione del controllo di fatto nel caso di Joint Venture.

La quarta fonte utilizzata è il Censimento annuale delle partecipazioni e dei rappresentanti delle amministrazioni negli organi di governo di società ed enti, che rileva i legami di partecipazione dichiarati dalle Amministrazioni. I dati sono stati raccolti attraverso l’applicativo Partecipazioni del Dipartimento del Tesoro, con riferimento al 31/12/2017 (Art. 17 D.L. n. 90/2014). Sono oggetto della rilevazione le partecipazioni detenute dalle Pubbliche Amministrazioni e in particolare: 1. tutte le partecipazioni dirette detenute in società ed enti; 2. tutte le partecipazioni indirette detenute in società per il tramite di società controllate o di organismi controllati dall’amministrazione. Non sono considerati “organismi tramite” i soggetti che rientrano nel perimetro soggettivo del TUSP, dal momento che spetterà a questi ultimi l’onere di censirle e di sottoporle a revisione periodica.

La banca dati “Partecipazioni” è stata istituita dal Dipartimento del Tesoro nell’ambito del Progetto “Patrimonio della PA”, promosso per il censimento degli asset pubblici, ai sensi dell’art. 2, comma 222, della Legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Legge Finanziaria 2010). Dall’avvio del Progetto, la banca dati “Partecipazioni” è stata progressivamente arricchita di informazioni, anche grazie al processo di razionalizzazione delle banche dati e all’accorpamento di rilevazioni analoghe svolte a livello centrale. Nel 2015, infatti, in attuazione dell’art. 17, commi 3 e 4, del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, la banca dati del Dipartimento del Tesoro è stata individuata come unico canale di raccolta dei dati, in cui sono confluite la rilevazione delle partecipazioni pubbliche del Dipartimento della funzione pubblica (c.d. CONSOC), e la rilevazione del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato sul costo del personale delle società partecipate dalle Amministrazioni pubbliche. Il processo di razionalizzazione è stato portato a compimento a seguito della sottoscrizione, nel maggio 2016, del Protocollo d’intesa tra il Ministro dell’economia e delle finanze e il Presidente della Corte dei conti, a seguito del quale la rilevazione delle partecipazioni pubbliche è condotta in maniera unificata e le informazioni raccolte dal Dipartimento del Tesoro sono utilizzate anche dalla Corte dei conti per le proprie attività istituzionali di referto e controllo.

Oltre alle basi dati sopra elencate, sono stati utilizzati anche dati statistici derivati dal sistema dei registri ASIA e in particolare:

Il Registro ASIA – Gruppi², in cui vengono registrati, attraverso l’utilizzo delle stesse basi dati sopra elencate e attraverso metodologie definite dal Regolamento (CE) sui Registri di impresa 177/2008, tutti i legami di controllo sia diretti che indiretti, che caratterizzano la struttura dei gruppi di impresa. La metodologia di integrazione delle diverse fonti amministrative, partendo dai dati elementari sulla struttura delle partecipazioni dirette di tutte le società di capitale, individua i legami di controllo, esercitati sia direttamente che indirettamente, cui è soggetta ogni società di capitale. Per ciascuna società controllata viene individuata la sua controllante prossima definita come “il primo soggetto fisico o giuridico che in linea gerarchica esercita per prima su di essa un controllo diretto o indiretto”. La struttura del gruppo è ricostruita attraverso la sequenza continua dei legami tra le controllanti prossime, fino alla attribuzione del vertice ultimo all’intero gruppo.

² Per la metodologia vedasi statistica Report ‘Conti economici delle imprese e dei gruppi di Impresa’ – Anno 2017’

Il Registro ASIA imprese, utilizzato per le informazioni sulle variabili di stratificazione (addetti, localizzazione, forma giuridica, attività economica, ecc.) relative alle partecipate pubbliche.

Il Registro ASIA amministrazioni pubbliche (Lista S13), utilizzato per definire l'universo del settore della Pubblica Amministrazione, cioè, nel caso specifico, delle partecipanti.

Le definizioni di "amministrazioni pubbliche" e di "settore pubblico" utilizzate nel lavoro sono quelle del System of National Account (SNA), del Sistema Europeo dei Conti 2010 (SEC2010) e del Manuale del SEC2010 sul debito pubblico e deficit.

Lo SNA nell'ultima revisione del 2008 ha introdotto il nuovo capitolo 22, dove sono trattate insieme sia le amministrazioni pubbliche in senso stretto (che corrispondono secondo il SEC2010 al settore istituzionale S.13), sia le unità market a controllo pubblico (che secondo il SEC2010 sono classificate nei sotto settori istituzionali delle società non finanziarie (S.11001) e delle società finanziarie, con l'eccezione della Banca Centrale (S.12201, S.12301, S.12401, S.12501).

Secondo il § 22.7 dello SNA "al fine di analizzare l'impatto dello Stato sull'economia, (...), è utile considerare un settore, che comprende tutte le unità delle amministrazioni pubbliche e tutti i produttori pubblici.

Il settore delle amministrazioni pubbliche (Settore istituzionale S.13) è definito al § 2.111 del SEC 2010 e comprende tutte le unità istituzionali che agiscono da produttori di altri beni e servizi non destinabili alla vendita (cfr. § 3.26 del SEC2010) la cui produzione è destinata a consumi collettivi e individuali ed è finanziata in prevalenza da versamenti obbligatori effettuati da unità appartenenti ad altri settori, e/o tutte le unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella redistribuzione del reddito e della ricchezza del paese. Le unità istituzionali comprese nel settore S.13 sono le seguenti:

- a) gli organismi pubblici (esclusi i produttori pubblici aventi la forma di società di capitali pubbliche o dotati, in forza di una normativa specifica, di personalità giuridica e le quasi-società, allorché sono classificate nei settori delle società finanziarie o non finanziarie) che gestiscono e finanziano un insieme di attività, principalmente consistenti nel fornire alla collettività beni e servizi non destinabili alla vendita;
- b) le istituzioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica che agiscono da produttori di altri beni e servizi non destinabili alla vendita, che sono controllate e finanziate in prevalenza da amministrazioni pubbliche;
- c) i fondi pensione autonomi, se soddisfano le due condizioni di cui al § 2.112 del SEC2010.

Il settore pubblico descritto nel § 22 dello SNA comprende in aggiunta al settore delle amministrazioni pubbliche anche tutti gli enti pubblici produttori di beni e servizi vendibili sul mercato.

Il Manuale SEC 2010 sul debito pubblico e deficit, invece, fa riferimento ai produttori pubblici in senso ancor più ampio, comprendendo anche i soggetti "non costituiti come imprese che, in virtù della legislazione speciale, sono riconosciuti come soggetti giuridici indipendenti, o quasi-società, quando classificati nei settori delle società non finanziarie e delle società finanziarie".

Per essere considerato un produttore di tipo pubblico l'unità istituzionale deve essere controllata da una amministrazione pubblica (del settore S.13), e per essere considerato un produttore di beni e servizi destinabili alla vendita (o – in breve – un produttore 'market') l'unità istituzionale deve dimostrare di vendere tutta o parte prevalente della sua produzione ad un prezzo economicamente significativo. Per misurare questo requisito si utilizza un criterio indiretto, che consiste nel valutare se i ricavi dalle vendite coprono la maggior parte (oltre il 50 per cento) dei costi di produzione.

Metodologia

La metodologia applicata dall'ISTAT per l'individuazione dell'universo delle unità partecipate si basa su uno schema volto ad individuare le diverse modalità con cui si manifesta un legame tra un'unità giuridica partecipata e un soggetto pubblico (Amministrazione Pubblica).

Il processo di stima dell'universo delle unità partecipate al 2017 è basato sull'integrazione di diverse fonti, amministrative e statistiche, come sopra descritte (ai punti 1-4) che forniscono i legami di partecipazione di base; la metodologia considera, inoltre, i legami di controllo diretti e indiretti tra le unità dei gruppi pubblici contenuti nel Registro dei gruppi di Impresa. Per la stima dei principali

caratteri delle imprese è stato utilizzato il sistema dei registri Asia imprese e Asia istituzioni del 2017. Sono escluse dal campo di osservazione delle imprese attive, le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione NACE Rev. 2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U), le unità classificate come istituzioni pubbliche (S.13) e istituzioni private non profit (S.15). Le unità fuori campo osservazione sono unità che svolgono attività economiche al confine tra quelle tipiche delle organizzazioni associative (divisione Ateco 94) e della Pa (divisione Ateco 84), oltre a quelle del settore agricolo, il cui comportamento istituzionale necessita di opportuna verifica. Per tutte si svolgono continue analisi puntuali, anche tramite indagini specifiche, al fine di rendere possibile una loro classificazione tra imprese, imprese agricole, istituzioni pubbliche o istituzioni non profit.

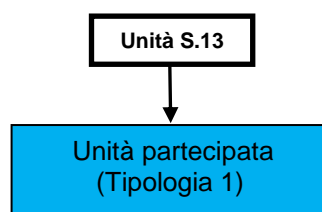
È possibile quindi individuare quattro sotto-insiemi di unità partecipate: le imprese attive, quelle non attive che hanno presentato il bilancio o la dichiarazione fiscale, le unità esterne al campo di osservazione del Registro statistico sulle imprese attive e le unità “residuali”, non ancora classificate per mancanza di un quadro informativo completo.

Inoltre, in base alla tipologia del legame di partecipazione o alla tipologia del soggetto controllante si individuano tre tipologie distinte di unità a partecipazione pubblica:

Tipologia 1 – Partecipate prossime della P.A.

In questo insieme vengono incluse tutte le unità per le quali un’amministrazione pubblica detiene una quota di partecipazione >0 , secondo lo schema seguente:

Schema 1



Pubblica Amministrazione ----- (quota di partecipazione) -----> Unità partecipata

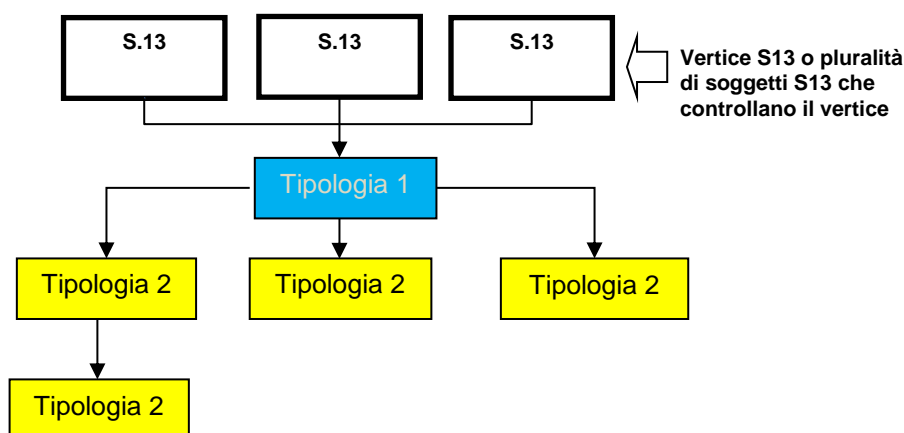
Le informazioni disponibili sulla quota di partecipazione consentono di individuare tra le imprese partecipate quelle controllate. Secondo quanto stabilito dal regolamento SEC2010, §2.36, sono definite controllate le unità per le quali il controllante partecipa con almeno il 50%+1 delle azioni con diritto di voto o controlla in altro modo più della metà dei voti degli azionisti.

La disponibilità di dati puntuali sulle quote di partecipazione consente anche analisi specifiche, come ad esempio: l’individuazione di partecipazioni “minime”, cioè sotto una qualsiasi soglia scelta in base alle esigenze dell’analista o, al contrario le partecipate “massime” cioè con quota superiore ad una determinata soglia e, in particolare quelle per cui la P.A. detiene il 100%.

Tipologia 2 - Unità controllate non prossime della P.A.

Si tratta di unità appartenenti a gruppi pubblici (cioè gruppi la cui controllante ultima è una P.A.), non controllate direttamente dalla P.A., ma indirettamente, tramite altre unità appartenenti al gruppo. In primo luogo vengono prese in considerazione tutte le imprese appartenenti a un gruppo il cui vertice è costituito da un’amministrazione pubblica. In secondo luogo vengono presi in considerazione tutti i gruppi di imprese che hanno al proprio vertice una società di capitale o un consorzio, a loro volta controllati in modo congiunto da una o più amministrazioni pubbliche. Il concetto di controllo pubblico esercitato congiuntamente da diverse amministrazioni pubbliche, permette, ad esempio, di includere nel settore delle imprese a controllo pubblico tutte quelle realtà in cui diverse amministrazioni

pubbliche presenti sullo stesso territorio partecipano nella costituzione e gestione di società o consorzi per la fornitura di servizi pubblici a livello locale, al fine di massimizzare l'efficienza e



l'economicità della gestione del servizio stesso.

In questo insieme vengono incluse quindi, le unità appartenenti a gruppi che hanno come vertice un'amministrazione pubblica o in cui il vertice è controllato congiuntamente da più amministrazioni pubbliche (sono escluse le unità controllate direttamente da amministrazioni pubbliche in quanto comprese nella tipologia 1), secondo lo schema 2.

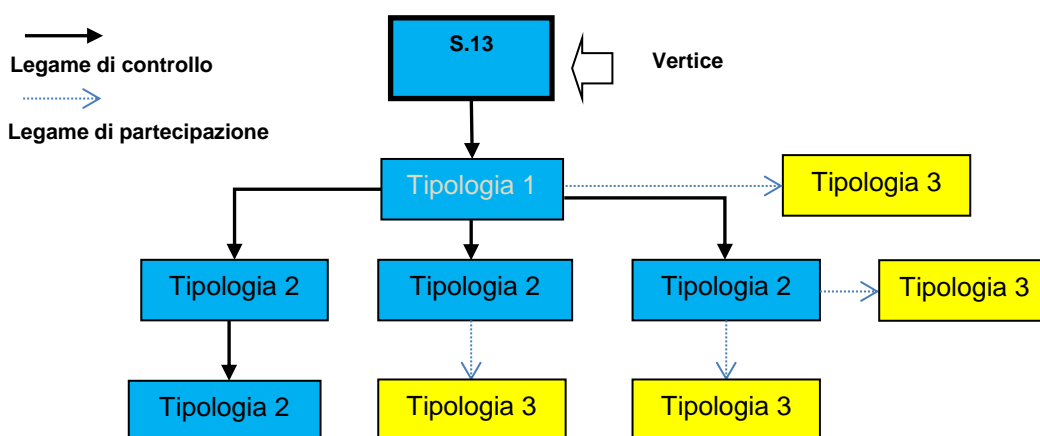
Schema 2

Essendo, di fatto, tutte le unità in questione appartenenti a gruppi e quindi controllate, risulteranno tutte partecipate con quote maggiori del 50%+1. Anche in questo caso all'interno di questo insieme è individuabile il sottoinsieme delle imprese controllate al 100%.

Tipologia 3 - Unità partecipate da controllate pubbliche

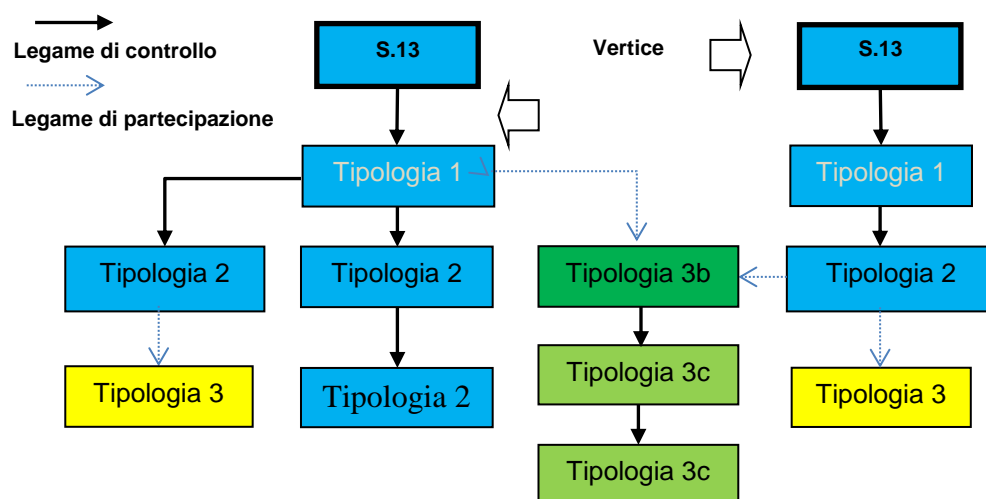
Appartengono a questo insieme (Schema 3) tutte le unità partecipate da controllate pubbliche, cioè dall'insieme delle controllate individuate nelle tipologie 1 e 2.

Schema 3



In questa tipologia, il controllo si può realizzare solo in modalità congiunta (Schema 4), quando cioè due o più controllate appartenenti a gruppi pubblici distinti, detengono partecipazioni di un'altra unità (Tipologia 3b nello schema 4) attraverso quote che sommate raggiungono o superano il 50% +1 del totale. Non si può dire, quindi, che ci sia controllo da parte di un singolo gruppo. Ciò che di fatto cambia è lo status dell'unità, che è da considerarsi unità a controllo pubblico congiunto. Accade inoltre che alcune unità individuate come controllate pubbliche secondo la tipologia 3b siano al vertice di gruppi; in tal caso anche le unità appartenenti ai gruppi in questione sono da intendersi come unità a controllo pubblico (Tipologia 3c).

Schema 4



Per chiarimenti tecnici e metodologici

Serena Migliardo

tel. 06 4673.6223

migliard@istat.it

Valentina Leone

tel. 06 4673.6386

leone@istat.it

Note

ⁱ Report Istat “Conti economici delle imprese e dei gruppi di impresa”, Anno 2017 <https://www.istat.it/it/files//2019/10/Conti-economici-delle-imprese-e-dei-gruppi-di-impresa-2017.pdf>

ⁱⁱ Imprese attive nell'anno. Sono escluse dal campo d'osservazione le attività economiche relative a agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della Classificazione NACE rev. 2); Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglia e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U), le unità classificate come istituzioni pubbliche (S.13) e istituzioni private non profit (S.15).

ⁱⁱⁱ E' possibile individuare quattro sotto-insiemi di unità partecipate: le imprese attive, quelle non attive che hanno presentato il bilancio o la dichiarazione dei redditi con modello Unico, (TUSP art.24 del D.Lgs. 19 agosto 2016, n.175) le unità esterne al campo d'osservazione del Registro statistico sulle imprese attive e le unità “residuali” non classificabili.

Le unità fuori campo d'osservazione sono unità che svolgono attività economiche al confine tra quelle tipiche delle organizzazioni associative (divisione Ateco 94) e della PA (divisione Ateco 84), oltre a quelle del settore agricolo, il cui comportamento necessita di opportuna verifica. Per tutte si svolgono continue analisi puntuali, anche tramite indagini specifiche, al fine di rendere possibile una loro classificazione tra imprese, imprese agricole, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit.

^{iv} L'integrazione dei dati del Registro delle imprese a controllo pubblico con quelli del registro statistico integrato Frame-SBS consente di arricchire il quadro di informazioni sulle imprese a controllo pubblico con alcuni indicatori di performance economica.

^v Report Istat “Conti economici delle imprese e dei gruppi di impresa”, Anno 2017 <https://www.istat.it/it/files//2019/10/Conti-economici-delle-imprese-e-dei-gruppi-di-impresa-2017.pdf>

^{vi} Al fine di realizzare confronti di indicatori economici tra popolazioni omogenee le imprese a controllo pubblico sono paragonate alle altre imprese aventi la stessa forma giuridica. Il campo di osservazione comprende: Spa, Srl, Sapa, Cooperative, Consorzi di diritto privato, altre forme di cooperazione tra imprese, enti pubblici economici, aziende speciali e aziende pubbliche di servizi.